

“Una scuola (dequalificata, dequalificante e autoritaria) per crescere”

Ovvero che cosa racconta
l'opuscolo di propaganda sulla
legge delega del ministro Moratti

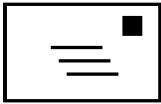
di Davide Rossi

L'opuscolo “Una scuola per crescere” sponsorizza il testo del disegno di legge delega per la riforma della scuola. Le preoccupazioni, leggendolo, sono sempre più forti. Cerchiamo di capire. Il ministro Moratti propone un corso universitario unico per l'accesso all'insegnamento in ogni ordine e grado di scuola, questo vuol dire che professori di italiano o di matematica dovranno uscire dallo stesso corso. Possibile? Non parla il ministro di valorizzazione delle conoscenze disciplinari? Certo, ma solo a parole. Nella realtà l'obiettivo, per chi non lo avesse ancora capito, è la dequalificazione della scuola pubblica. Con il decreto legge si vogliono imporre le 25 ore settimanali per gli alunni dalle elementari alle superiori, 24 ore più una di religione. Dichiara il ministro (Italia Oggi 21.5.02): *“bisogna ridurre il numero delle discipline, bisogna migliorare la conoscenza delle materie essenziali, visto che i livelli di apprendimento rapportati alle ore d'insegnamento non danno risultati qualitativi.”* Più italiano e più matematica per imporre i due soli docenti formati dal nuovo corso universitario: l'umanistico, possibilmente in grado di insegnare anche inglese, e lo scientifico, possibilmente in grado d'insegnare anche informatica. Così si raggiungono le 24 ore frontali per tutti, per decreto, divise in due tronconi da 12 ore per classe, almeno alle medie. La ricchezza del curriculum, arte, musica dove finiscono? Facoltative, pomeridiane, fin che i docenti di queste materie ci saranno, poi, pensionati questi, porte aperte a gruppi esterni non didatticamente preparati a spese del consiglio d'Istituto. Un professore di storia dell'arte o di musica potrà salvarsi solo chiedendo trasferimento al liceo artistico o al neo-introdotta liceo musicale, altrimenti non avrà speranza. Ecco che allora la pressante richiesta del ministro dell'economia Tremonti di contenere la spesa avrà un risultato sia nella non immissione in ruolo dei docenti sulle cattedre vacanti, che in una riorganizzazione degli organici di scuola che arriverà quest'estate. Chi non accetterà lo spezzone per raggiungere le 24 ore frontali potrà trovarsi nella condizione di essere convocato per coprire spezzoni orari nelle scuole vicine, questo varrà in particolare per le cattedre di materie che generalmente non coprono più di due, tre, quattro ore per classe. La legge delega poi stabilisce all'articolo 5 che il tirocinio non si svolga nel corso degli studi per la laurea specialistica, ma dopo averla conseguita *“svolgendo, previa stipula di appositi contratti di formazione lavoro, specifiche attività di tirocinio”*. Che cosa significa? Che se il personale in servizio con la scusa delle 24 ore

facoltative non sarà sufficiente per coprire le supplenze, si sfrutteranno i tirocinanti per le supplenze brevi. Il ministro poi mente raccontando di qualifiche professionali tri-quadrinnavali spendibili nel mondo del lavoro europeo, quando sappiamo che se il diploma non è quinquennale non ha valore. La signora prevede tre modelli per i professionali (artt. 2 e 4), pensati, a suo giudizio, *“per nuove figure, anche di alto profilo, per settori di lavoro emergenti e ad alta occupabilità”*:

- 1) apprendistato = per lo studente un "contratto" di lavoro che prevede solo 120 ore di scuola (cinque settimane)
- 2) alternanza scuola-lavoro = solo 240 ore di scuola (due mesi) e il resto in fabbrica
- 3) studio “full immersion” con stage in fabbrica di un mese per anno scolastico

Ci si troverà così nella situazione raccontata da uno studente di Faenza alla marcia per Don Milani, costretto per quattro settimane a produrre bulloni per biciclette in una piccola azienda che grazie all'accordo con l'Istituto Professionale può permettersi di avere meno di 15 dipendenti, non rispettare lo Statuto dei Lavoratori, far lavorare i ragazzi in modo ripetitivo e non certo formativo per 40 ore la settimana. È questo il rapporto con il mondo produttivo che aumenta le competenze, valorizza gli studi compiuti, prepara per un mondo del lavoro sempre più interattivo e informatizzato? Non ci pare, ma gli industriali italiani che sono i soli dell'occidente a non investire in alta tecnologia (siamo l'unica nazione europea che importa il 95% delle medicine, come un paese del terzo mondo), sono ben contenti e ringraziano. Il ministro scambia poi l'obbligo europeo a 18 anni con questo ridicolo “diritto-dovere alla formazione” in cui, si è capito, la formazione è poca e il lavoro, dequalificato e scarsamente utile per il futuro dei giovani, è tanto. Tutto il canale professionale poi alle regioni, con i conseguenti problemi di natura giuridica per una qualifica conseguita in una regione piuttosto che in un'altra. Molta retorica anche sulle lingue, quando sappiamo che, ad esempio, 11mila docenti delle elementari sino a ieri destinati al solo insegnamento delle lingue straniere sono stati fatti tornare in classe. Introdotti i crediti certificati (art.2), bisogna poi (art. 3) *“valutare gli apprendimenti con maggior rigore ... per consentire al Governo di conoscerne il livello.”* Se già è sconvolgente che un governo decida di valutare i livelli d'apprendimento, fuori da ogni logica pedagogica, non si capisce come l'Invalsi (istituto nazionale di valutazione) presieduto da Bertagna possa stabile prove nazionali per ogni livello di scuola senza aver monitorato e ascoltato le scuole stesse e i percorsi che attuano. Ma il clima, se non da regime, certamente autoritario, viene confermato quando si scopre che il rigore deve accompagnarsi alla *“formazione delle coscienze”* (premessa) e alla selezione. Infatti è scritto (art.2) che dall'esame di terza media *“deve emergere un'indicazione orientativa non vincolante per la successiva scelta di istruzione e di formazione”*. Chi crede ancora nella libertà d'insegnamento e d'apprendimento, nella libera ricerca a cui concorrono le intelligenze di studenti e docenti, nell'importanza dei saperi critici, è avvisato: il vento volge altrove, ma noi risponderemo.



carteggio inedito

ECCO COSA HANNO DECISO SULLE NOSTRE TESTE E STANNO ATTUANDO

La storia intera verte - è persino divertente - su lettere che dovevano rimanere segrete.

La notizia dell'esistenza del "carteggio" Tremonti-Moratti fu data ai primi di agosto da Repubblica, poi ripresa da alcuni siti internet ed infine rilanciata da Italia Oggi.

La lettura, in particolare della nota Moratti, vale cento sintesi o commenti: è un programma di tagli e di cambiamento della natura del lavoro nella scuola:

1. La ridefinizione dei criteri di dimensionamento delle istituzioni scolastiche, d'intesa con le Regioni e con gli Enti locali (la ragione per cui il Tesoro ha fermato il bando di concorso per dirigenti è questa, ma è anche la prova che questa lettera non è una esercitazione ma un programma operativo).

2. La promozione della mobilità professionale e intercompartimentale del personale appartenente a ruoli che presentano situazioni di esubero (per esempio: insegnanti tecnico pratici, docenti di educazione tecnica e di educazione fisica). Le posizioni di esubero ammontano a oltre 8.000 unità: ITP, Educazione Tecnica e Fisica siete avvertiti: in 8 mila rischiate di venir mandati altrove (mobilità intercompartimentale). Si sperimenta un modello che poi potrà essere usato per tutti quegli insegnanti di educazione tecnica, musicale, artistica che, vedi progetto Bertagna, faranno attività opzionali ed a pagamento.

3. La destinazione di una quota percentuale dell'organico di ciascuna istituzione scolastica (tale percentuale potrebbe corrispondere alla "quota locale" del curricolo che il DPR n. 275/99 quantifica nel 15% dell'orario complessivo settimanale) preferibilmente a contratti d'opera: 15% di Contratti d'opera sono un programma di progressivo cambiamento della qualità del lavoro nella scuola. Significa che ci saranno nel futuro immediato ben 150 mila lavoratori senza contributi pensionistici, più precari degli attuali precari. Significa sperimentare un modello di lavoro: tutti liberi prestatori d'opera, pagati ad ore ed assunti per le ore strettamente necessarie.

4. La trasformazione, per i docenti dell'istruzione secondaria, dell'orario di cattedra in "orario annuale di lavoro" rispetto al quale dovrebbero essere previste, ove necessarie, prestazioni aggiuntive obbligatorie, da retribuire in eccedenza. Il consequenziale contenimento delle supplenze brevi.

L'orario annuale è in uso nella formazione professionale, ha funzionato come eliminazione del diritto alla malattia retribuita (i corsi vengono interrotti in caso di

indisposizione e completati anche in agosto) e viene proposto unicamente per creare meno posti di lavoro, rendendo inoltre obbligatorie le prestazioni aggiuntive. Si prospetta un lavoro per i docenti senza orario definito, completamente mobile e appesantito dal numero di cattedre che verranno affidate a chi farà già oltre 18 ore.

5. La razionalizzazione delle classi di concorso per una utilizzazione qualsivoglia ottimale del personale; (l'operazione è già stata fatta nel '94 e nel '97).

6. La ridefinizione del profilo professionale dell'assistente tecnico e della funzione docente dell'insegnante tecnico pratico, creando le condizioni per eliminare o ridurre i tempi di compresenza.

Chi sparirà: gli ITP o gli assistenti tecnici? Soprattutto: scuola dei laboratori addio! Il progetto Bertagna sarà reso operativo per via amministrativa, senza gli impicci del Parlamento. Chi vuole i laboratori, diceva il documento, se li paghi.

7. La riduzione del numero dei docenti "specialisti" (circa 11.000) impegnati nell'insegnamento delle lingue straniere nella scuola elementare facendo ricorso in misura più ampia allo sfruttamento della formazione degli studenti universitari.

Il governo delle tre i (inglese, informatica, impresa) diffonderà l'inglese nella scuola elementare togliendo 11 mila insegnanti specializzati che lo insegnano. Già.... Nel documento Bertagna c'è scritto che l'inglese si può benissimo imparare in un corso privato a pagamento: la scuola dovrà solo certificare.

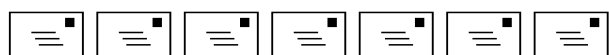
8. La ridefinizione dei compiti e dei ruoli del personale Ata, nel quadro dell'autonomia degli istituti, attraverso un miglior impiego delle tecnologie informatiche e l'esternalizzazione delle funzioni strumentali. Ata: una specie in via d'estinzione! Chi provvederà a fare i dovuti adeguamenti degli stipendi degli insegnanti? Chi istruirà i contratti d'opera? Chi vigilerà nelle scuole? Per documentare queste affermazioni citiamo infatti:

* Nel luglio 2001 vengono tagliati circa 20.000 posti di personale Ata.

* Con la Finanziaria 2002 (approvata a Dicembre 2001) si tagliano 36.500 posti di lavoro per il personale docente in un triennio, nonché 10.000 cattedre di lingua straniera alle elementari.

* Con la Finanziaria 2002, mediante l'introduzione della cosiddetta "esternalizzazione" dei servizi ata, si produce un ulteriore taglio la cui entità dipenderà da alcune convenienze dell'amministrazione ma facilmente stimabile in alcune decine di migliaia di posti in breve tempo. Il Disegno di Legge approvato dal Consiglio dei Ministri sulla riforma dell'istruzione nulla dice per quanto riguarda l'offerta formativa garantita dalla scuola. La lettura del documento Bertagna e le politiche di questo Governo autorizzano ampiamente a pensare che si possa andare ad una consistente riduzione dell'offerta e, conseguentemente, dell'organico.

La lettera di Tremonti era pubblica (ha il protocollo), quella della Moratti è una nota senza protocollo (era riservata).





Testo della lettera

Prot. n. 10567 Roma, 9 novembre 2001

Dott.ssa Letizia Moratti

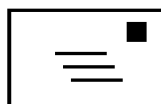
Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca

ROMA

On.le Prof. Franco Frattini

Ministro per la funzione pubblica

ROMA



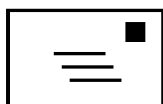
Caro Ministro,

La programmazione triennale delle assunzioni del personale della scuola per gli anni scolastici 2000/2001- 2001/2002- 2002/2003 ha tenuto conto della circostanza che nel 1999 sono state riattivate le procedure concorsuali, ferme da circa 10 anni. Gli ultimi concorsi a cattedre per la scuola media e per la secondaria superiore sono stati banditi nel 1990 e nel 1994, quelli per la scuola elementare.

Pertanto, la programmazione delle assunzioni per gli anni scolastici in questione è stata determinata dal recupero del turn over e dalla necessità di colmare, sia pure gradualmente con incarico a tempo indeterminato, la consistente disponibilità di cattedre e posti accumulati e provvisoriamente coperti, di anno in anno, con personale precario.

Per l'anno scolastico 2000/2001, a fronte di oltre cento mila posti vacanti (il dato riguarda sia il personale docente che gli A T A) questo Ministero, con D.P.R. 30/11/2000, è stato autorizzato a disporre assunzioni per un contingente complessivo non superiore a 40 mila unità.

La complessa situazione determinatasi nella gestione delle procedure concorsuali in relazione al grande numero di candidati, aggravata dal rilevante contenzioso giurisdizionale che ha interessato la compilazione delle graduatorie permanenti e che ha trovato soluzione solo per effetto del D.L. n. 255/2001, rende conto delle ragioni per le quali le procedure di assunzione sono tuttora in corso. Peraltro tutte le assunzioni, da disporre per l'anno scolastico 2000/2001, fatta eccezione per poche residue procedure che si concluderanno in data successiva, saranno comple-



Cari Colleghi,

ho firmato il decreto relativo alla determinazione degli organici del personale docente per il corrente anno scolastico, consapevole della particolare rilevanza che esso assume.

Mi corre tuttavia l'obbligo di evidenziare un tendenziale andamento crescente delle dotazioni organiche del personale del Ministero dell'istruzione. E pertanto, nel quadro dell'impegno assunto dal Governo di contenere la spesa corrente, la firma del decreto è avvenuta proprio sulla base dei precisi impegni assunti dal Ministero.

Mi riferisco, in particolare, alle iniziative compendiate in otto punti nella lettera del Ministro dell'istruzione in data 2 agosto 2001, indirizzata a me e al Ministro per la funzione pubblica, laddove si indicavano le seguenti concrete iniziative: ridefinizione dei criteri di dimensionamento delle istituzioni scolastiche; promozione della mobilità; destinazione di quota percentuale di organico preferibilmente verso contratti d'opera; trasformazione dell'orario; razionalizzazione delle classi; ridefinizione di taluni profili professionali; riduzione del numero di taluni docenti specialisti; ridefinizione di ruoli e di compiti del personale mediante il migliore impiego delle tecnologie informatiche.

Sul presupposto che si proceda alla concreta realizzazione del contributo al processo riduttivo della spesa, in coerenza con le iniziative suindicate, ho dato seguito alla richiesta.

Giulio Tremonti



Testo della lettera

Roma, 2 agosto 2001

On.le Prof. Giulio Tremonti

Ministro dell'Economia e delle Finanze

ROMA

On.le Prof. Franco Frattini

Ministro della Funzione Pubblica

ROMA



15.2.2002. Sciopero generale del sindacalismo alternativo: l'Unicobas in piazza

tate entro il prossimo 5 agosto come emerge dai dati trasmessi al Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato -IGOP -con nota del 27 luglio 2001.

Nella programmazione triennale delle assunzioni a suo tempo prospettata da questo Ministero, che ha costituito la premessa per l'autorizzazione di cui al D.P.R. 30 novembre 2000 relativa alle assunzioni per l'anno scolastico 2000/2001, si inserisce la richiesta di analoga autorizzazione per l'anno scolastico 2001/2002 per 37.700 assunzioni complessive.

In relazione alla situazione prospettata le assunzioni per le quali viene chiesta l'autorizzazione appaiono assolutamente indispensabili per garantire la copertura con personale di ruolo, anche se parzialmente, degli oltre centomila posti vacanti all'inizio del prossimo anno scolastico, come di regola dovrebbe avvenire.

Occorre precisare che nell'ultimo triennio non è stato possibile realizzare una contrazione degli organici del personale per i seguenti motivi:

- elevamento dell'obbligo scolastico (legge n. 9/99);
- costante aumento del numero dei bambini iscritti alla scuola materna statale, non solo per il fisiologico incremento della domanda, ma anche per la garanzia a tutti i bambini tra i 3 e 6 anni di poter frequentare la scuola dell'infanzia (art. 2 della legge n. 30/2000).
- necessità di garantire la generalizzazione dell'insegnamento delle lingue straniere nella scuola elementare.

Consapevole dell'impegno che il Governo ha assunto di contenere la spesa corrente questo Ministero provvederà ad adottare interventi strutturali finalizzati a tale obiettivo.

Le iniziative che si stanno definendo riguardano, tra l'altro:

1. la ridefinizione dei criteri di dimensionamento delle istituzioni scolastiche, d'intesa con le Regioni e con gli Enti locali;

2. la promozione della mobilità professionale e intercompartimentale del personale appartenente a ruoli che presentano situazioni di esubero (per esempio: insegnanti tecnico pratici, docenti di educazione tecnica e di educazione fisica). Le posizioni di esubero ammontano a oltre 8.000 unità;

3. la destinazione di una quota percentuale dell'organico di ciascuna istituzione scolastica (tale percentuale potrebbe corrispondere alla "quota locale" del curricolo che il DPR n. 275/99 quantifica nel 15% dell'orario complessivo settimanale) preferibilmente a contratti d'opera;

4. la trasformazione, per i docenti dell'istruzione secondaria, dell'orario di cattedra in "orario annuale di lavoro" rispetto al quale dovrebbero essere previste, ove necessarie, prestazioni aggiuntive obbligatorie, da retribuire in eccedenza, e il conseguenziale contenimento delle supplenze brevi;

5. la razionalizzazione delle classi di concorso per una utilizzazione ottimale del personale;

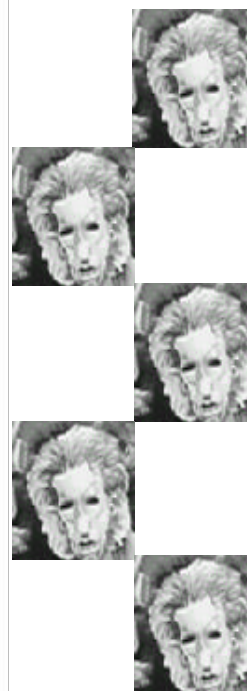
6. la ridefinizione del profilo professionale dell'assistente tecnico e della funzione docente dell'insegnante tecnico pratico, creando le condizioni per eliminare o ridurre i tempi di compresenza;

7. la riduzione del numero dei docenti "specialisti" (circa 11.000) impegnati nell'insegnamento delle lingue straniere nella scuola elementare facendo ricorso in misura più ampia alla formazione del personale e favorendo il reclutamento di docenti che abbiano superato la prova di lingua straniera;

8. la ridefinizione dei compiti e dei ruoli del personale Ata, nel quadro dell'autonomia degli istituti, attraverso un miglior impiego delle tecnologie informatiche e l'esternalizzazione delle funzioni strumentali. Pertanto, già per il prossimo anno scolastico sono state realizzate, con DM 27 luglio 2001 n. 128 misure di legge di contrattazione collettiva.

Ti ringrazio per l'attenzione

Letizia Moratti



Ma la CGIL non stava facendo le barricate?

**ORGANICI: LA
SOLITA FIRMA
ESTIVA DI
SINDACATI E
GOVERNO A
DANNO DI
DOCENTI ED ATA**



**LA SCURE
DI MORATTI
& C.**

Come ogni estate, a scuole chiuse, i sindacati cosiddetti maggiormente rappresentativi hanno firmato un accordo in totale assenza di informazione e consultazione dei lavoratori/trici della scuola. Il 5 luglio, CISL, UIL, SNALS e GILDA hanno siglato un accordo con l'ARAN che riguarda gli organici per l'a.s. 2002-2003. A proposito, ha firmato pure la CGIL! Routine? Normale amministrazione? Niente di nuovo? A voi le conclusioni.

SOSTEGNO

L'accordo prevede che ci potrà essere inserimento di un disabile in classi fino a 25 alunni e di 2 disabili in classi fino a 20 alunni. Il numero dei posti di sostegno verrà aumentato solo di fronte a verifiche delle necessità (?). Non eravamo il paese con la più avanzata legislazione in materia di handicap? La deregolamentazione già in atto in vari ex-provveditorati ora diviene NORMA di fonte contrattuale, a discapito della qualità e dell'occupazione, a salvaguardia del magro bilancio del ministero. Si scrive che i dirigenti potranno istituire nuove classi, sdoppiando quelle numerose! Ma li vedete voi dirigenti che si assumo-

no la responsabilità di istituire nuovi posti dopo il 31 luglio??!!

TEMPO PIENO E TEMPO PROLUNGATO

L'accordo prevede la conferma degli organici per le classi in corso..., ma per le prime classi si valuterà caso per caso!! Chi valuterà? Il dirigente? Il CSA? Ma se non si fanno nuove classi prime nei TP, questi vanno a morte sicura nel giro di 2-3 anni!!

Anche in questo caso qualità ed occupazione nella scuola pubblica vanno a farsi benedire. Ci viene il sospetto che si voglia realizzare di fatto la riforma Bertagna: le prime classi a tempo normale e se proprio uno vuole il pomeriggio, ci sono 300 ore facoltative, magari a pagamento! Anche in questo caso la deregolamentazione porterà a decrementi negli organici e nell'offerta educativa che non saranno più recuperabili.

ATA

Nonostante sia tuttora insoluta la questione dei passaggi dagli Enti Locali, dei concorsi e dell'aumento dei carichi di lavoro, gli organici vengono CONGELATI per il 25% al fine di permettere le esternalizzazioni dei servizi. I soprannumerari verranno scongelati con compensazione di posti tra scuola e scuola. La riduzione del personale ATA o gli appalti esterni hanno una grave ricaduta sul funzionamento della scuola pubblica e sulla sua efficienza.

SCUOLA DELL'INFANZIA

Si afferma a chiare lettere "l'impossibilità di garantire il pieno soddisfacimento di tutte le necessità in relazione alla rilevante consistenza delle domande". Come a dire che posti per i bambini dai 3 ai 6 anni non ci sono!! Ci sarebbero solo per accogliere eventuali profughi dalle scuole materne comunali dismesse. E se la Repubblica non istituisce scuole dell'infanzia, come è suo obbligo, dove si iscriveranno questi bambini?

Caspita, come non averci pensato! Ci sono le ex-scuole private, ora chiamate paritarie, finanziate con soldi pubblici!

Dopo l'accordo del 4 febbraio e la firma del patto per l'Italia, ancora un bidone dei sindacati "ghe firmi mi!" Meditate gente, meditate.

MOBILITAZIONE DALL'INIZIO DELL'ANNO. SALVIAMO LA SCUOLA PUBBLICA!

Milano, 17.4.2002: la destra in cattedra si traveste da "liberal", ma parla e agisce in nome e per conto dei nemici della scuola pubblica. Un convegno contro la funzione docente

Respingere logiche mercificanti e battersi per una nuova professione docente, garanzia di libertà

di Davide Rossi

Mercoledì 17 aprile 2002 a Milano si è aperto l'incontro internazionale organizzato da "Liberal", l'associazione di Adornato, interno alla destra oggi al governo. Su tutto e tutti domina un goliardico e al tempo stesso composto clima di soddisfazione. È un po' il giorno della rivincita sull'intera storia della scuola repubblicana italiana. Una sottile contentezza, la gustosa certezza di avere in mano le redini del potere e quindi gli strumenti necessari e indispensabili per fare a pezzi e cancellare la cultura di partecipazione, pluralità, dialogo che - a dispetto di tutto, anche del cd. "centro-sinistra", precursore dello sfascio annunciato - ha contraddistinto il nostro sistema formativo. Gongola bonario Vittadini, Comunione e Liberazione e Compagnia delle Opere: un reintro conservatorismo, un miope localismo antimoderno, il peggiore integralismo bacchettone sono i valori che lo animano. Partecipando alla quattro giorni, che l'autorevolissima "Tecnica della Scuola", sempre al di sopra delle parti, ha definito "*estenuante e monocorde ... fin troppo serena perché è mancato il contraddittorio*", si scopre che in alcune scuole confessionali c'è un professore unico per storia e religione. Si esalta l'incontro tra cattolici, laici e socialisti, poi però il più riverito è il cardinal Ruini, che interviene appellandosi alla "*sussidiarietà*", con quello che sottende. Quotidiano del convegno offerto ai partecipanti è "l'Avvenire", ovvero l'organo della Conferenza Episcopale Italiana, tanto democratica da rifiutarsi sempre di pubblicare i documenti dei cristiani di base, e da respingere pure gli scritti di un missionario come Alex Zanotelli o di un vescovo come Luigi Bettazzi. Certo, viene ben da rimpiangere i liberali di un tempo: questi di oggi non hanno niente a che vedere con loro. A "l'Avvenire" si affianca la presenza del supplemento di Confindustria dedicato alla scuola e i confindustriali non mancano, pronti a illustrarci lo spirito giusto dell'incontro e del connubio tra mercato, impresa e formazione. Trovarsi immersi in questa girandola è disarmante e disperante per chi crede nell'uguaglianza dei diritti e delle opportunità da garantire, secondo la Costituzione, a tutti i cittadini. Ma d'altronde i "liberali" convenuti attendono meraviglie dalla ministra Moratti che, per cominciare - alla faccia dell'Europa che riduce gli investimenti per le private perché insegnano solo e soltanto ciò che vuole chi paga - con un indirizzo monoculturale in controtendenza rispetto ad una società sempre più aperta, interattiva e multiculturale, è decisa a sostenerle e promuoverle con denaro pubblico. Così Vittadini può citare il pensiero pedagogico di Don Giussani (!) e Alberoni annoiare i presenti cercando di spiegare le origini della cultura occidentale. L'esperto Ocse, tal Berry McGaw, cade ripetutamente in contraddizione. Prima

afferma, a ragione, che la scuola pubblica garantisce più qualità per tutti e che gli insegnanti vanno coinvolti nelle riforme, poi attacca una lunga predica supportata da grafici informatizzati con i quali vuole convincerci che, a colpi di "performance", la scuola sudcoreana, privata al 40%, è la migliore del mondo perché garantisce al 92% dei ragazzi di conseguire il diploma superiore, dimenticandosi però che in Sud Corea gli insegnanti che scioperano vengono democraticamente arrestati e detenuti, come accaduto qualche mese fa e di nuovo durante i mondiali di calcio. Quando è il turno degli amministratori lombardi si sconfinava nell'arroganza: un coro unanime pronto ad invocare la legge Bossi sulla devoluzione completa della scuola alle Regioni, con solo qualche compito d'indirizzo per lo Stato. C'è pure chi si allarga, come un altro amico di Formigoni che esige per la regione Lombardia la "*gestione di aspetti contrattuali del personale della scuola*" e maledice il freno posto dai sindacati, vissuti come spiacevole intralcio, ammonendo: "*le istituzioni (intendendo il potere politico) hanno la responsabilità della scuola.*" Più privato e controllo della qualità, anche se non si capisce come. Giacomo Elias propone questionari di apprendimento e di sistema per tutti, docenti e studenti. Fine del collegio docenti confermata da Bertagna, e solo dipartimenti di materia, concorrenza tra scuole e alternanza scuola lavoro. Il senatore berlusconiano Franco Asciutti tuona applaudito: "*Fuori i partiti e i sindacati dalle aule, eliminiamo le rappresentanze sindacali, la concorrenza tra le scuole è fondamentale ed ineludibile.*" Gli esponenti di Confindustria confermano questo desiderio: già alla metà degli anni '80 invocavano una scuola che garantisse il formarsi di "*menti d'opera emancipate dal sapere critico*" (Confindustria - Venezia '95). Altrettanto fastidioso il continuo richiamo, fuori luogo, alla gestione manageriale, preoccupantemente apprezzato da diversi dirigenti scolastici presenti all'incontro. I dirigenti scolastici animati da una forte, sicura, sentita preparazione pedagogica, quelli che sanno che sono chiamati a promuovere tra i docenti la reciproca solidarietà e il mutuo scambio e confronto culturale, in modo che ciascuno contribuisca positivamente alla formazione e alla crescita dei ragazzi, purtroppo non si sono incontrati tra i "liberali". Il peggio però arriva con gli esperti anglosassoni e nordamericani che riprendono il martellante ritornello del "*libero mercato dell'istruzione*" e di "*una scuola meritocratica e competitiva, orientata al mercato*". Affermazioni spesso non supportate da un saldo ancoraggio pedagogico e molte volte fondate su un travisamento della realtà capace di far sorridere almeno i più attenti tra i presenti. Ma la linea è questa. Non sei d'accordo? Sei mosso da altri

convincimenti? In maniera molto "liberal" vieni bollato, nelle pause caffè - le sole di dibattito - come "superato, vecchio, ideologico, fuori dalla modernità". Si vuole uno stipendio europeo? Non lo si avrà e si potrà raccogliere qualche spicciolo, solo per pochi, seguendo un corso universitario che darà il titolo di "aggregato" (docente di classe in trasferimento su richiesta dei dirigenti), oppure "organizzatore" - senza alunni - delle attività degli altri colleghi, o ancora docente "tutor" di studenti deprivati del curriculum: nei professionali 240 ore annue (due mesi di scuola) - come confermato da Bertagna stesso - ed il resto del tempo nell'impresa per il mero addestramento. La ministra Moratti, nelle conclusioni dell'ultimo giorno, sostiene convinta che mandando a scuola solo due mesi i ragazzi la qualità della loro preparazione migliorerà. Chi resta sconvolto per simili affermazioni non ha possibilità di replica. Perché se si vuole essere efficienti non si può essere troppo democratici, nell'epoca "liberal" il confronto è un optional. Quindi, la Moratti fa trasparire l'iter che preferirebbe: tutto dentro la legge delega, con la benedizione del cardinal Ruini e di Comunione e Liberazione. Siccome non basta che al Parlamento venga sottratto il dibattito sulla riforma, nella legge delega vorrebbe inserire anche la revisione del meccanismo contrattuale, quella degli organi collegiali, nonché l'eliminazione delle rappresentanze sindacali di scuola (RSU). Per tale motivo probabilmente non vi sarà alcuna seria trattativa contrattuale: la Moratti intende procedere impavida verso la riscrittura della scuola senza l'interferenza dei sindacati. Alle trattative, rimandate di fatto a dopo l'approvazione della legge delega, resterebbe unicamente la rifinitura di 60 contratti regionali (uno per regione per docenti, dirigenti e non docenti). Morto il contratto collettivo nazionale, garanzia di uniformità di trattamento per tutti gli insegnanti della penisola, verrebbero eliminate dalle scuole anche le RSU, forse riproposte a livello regionale. Ci si troverebbe così di fronte ad una giungla normativa nel cui gorgo sarà facile far affondare la scuola pubblica. Vorrebbero consegnare alla legge delega anche la riscrittura dello stato giuridico - come conferma il senatore Asciutti - ed il codice deontologico resterà affidato alla commissione presieduta dal cardinal Tonini.

Ma l'illusione (e l'errore) di un contratto separato è stata agitata, nel corso dell'incontro internazionale, per poi naufragare malamente qualche giorno dopo per bocca dello stesso ministro della Funzione Pubblica Frattini. Da tempo l'Unicobas sostiene che il contratto separato sia inutile, trattandosi di uno strumento ancorato saldamente alle compatibilità attuali (eliminazione degli scatti di anzianità, perdita del ruolo docente anziché ruolo professionale e libertà d'insegnamento, scuola come servizio o come azienda invece che istituzione, stipendi indecenti legati al cottimo e tutt'altro che europei, dirigenti manager in luogo di presidi elettivi come nelle facoltà universitarie). Il fantasma del contratto separato serve solo a metterci gli uni contro gli altri, quando da anni l'Unicobas chiede a viva voce il riconoscimento della coadiuvazione educativa per il personale ausiliario, consapevoli che la vigilanza con responsabilità dei minori

è ben più impegnativa di quella prestata in qualunque altro luogo del restante "Pubblico Impiego". Dividere docenti e non docenti, "separati" ma entrambi all'interno del pubblico impiego, non garantisce il rispetto di alcuna professionalità, men che meno di quella docente. Il convegno ha avuto quindi l'obiettivo di porre le basi teoriche per la dequalificazione della scuola pubblica. Nel denunciare la manovra retriva e falsamente moderna, l'Unicobas chiede l'aggancio della scuola all'Università e un contratto specifico per l'istruzione fuori dalla logica impiegatizia, con diverso trattamento giuridico ed economico per tutti, docenti, amministrativi, tecnici ed ausiliari, perché la scuola merita qualità e non riforme autoritariamente imposte e vestite, anche grazie ad abili convegni, di un abito solo apparentemente liberale, dove non a caso non s'è fatto alcun riferimento alla creazione di un Ordine dei Docenti. Un contratto "separato", ma ancora interno ai diktat del DL 29/93 sarebbe sempre un contratto senza il ruolo docente (abolito come il resto con il CCNL del '95 voluto dal cosiddetto centro sinistra, perché allora si sono recepiti nella scuola gli imperativi della privatizzazione del contratto di lavoro, non imposti però all'Università perché estranea al Pubblico Impiego), senza gli scatti di anzianità e con la riconversione selvaggia, la cassa integrazione e la licenziabilità per esubero. Sul tema della professionalità docente il nostro sindacato, sesto in Italia per iscritti, ha idee molto chiare e nette. L'uscita dal Pubblico Impiego e l'aggancio all'Università, senza contrattazione separata, garantirebbe agli insegnanti il loro status naturale: non siamo erogatori di un servizio ma promotori di cultura all'interno di un'istituzione chiamata a rivalutare i saperi critici e la ricerca. La professione docente è assolutamente atipica, la sola in cui la qualità è inversamente proporzionale alla quantità. Non a caso Bertrand Russell affermava che un professore meno sta a scuola meglio insegna. Sono infatti non catalogabili gli arricchimenti che un docente trae dalla lettura di un libro o dalla visione di una proiezione cinematografica, o ancora dall'assistere ad uno spettacolo teatrale. Chiediamo quindi uno stipendio europeo perché l'essere sottopagati non è certo da professionisti ed insieme ad una degna retribuzione un assegno mensile per l'acquisto di libri e altro materiale didattico e l'accesso gratuito, come garantito nell'Unione Europea, a mostre e musei. È certo singolare che un docente italiano possa entrare al Louvre di Parigi, ma non alla casa di Dante a Firenze. Chiediamo la fine dei concorsi-lotteria e crediamo sia bene che chi voglia insegnare, dopo una laurea a sua scelta ma con percorso didattico e di psicologia dell'età evolutiva, segua un anno di tirocinio obbligatorio. Un esame finale accerterà l'idoneità all'insegnamento ed è importante che in questo sia impegnato l'Ordine dei Docenti, da costituire come autotutela e autoregolamentazione, con un codice deontologico non certo scritto da chi insegna non è. L'aggiornamento deve essere in anno sabbatico presso l'Università per permettere ogni 5 anni ai professionisti dell'educazione di leggere, scrivere, studiare. È così in molte nazioni europee. L'augurio è che, nonostante "Liberal" e la Moratti, uno scatto d'orgoglio induca i colleghi a mobilitarsi in queste direzioni anche in Italia.